

Domani sera allo «Stabile» dirette da Franco Parenti

“Il berretto a sonagli,” e “La giara,” di Pirandello

Domani sera alle 21 e 15 andrà in scena allo «Stabile» di via Rossini lo spettacolo pirandelliano diretto da Franco Parenti e comprendente «Il berretto a sonagli» e «La giara». La rappresentazione, terza della stagione in corso, costituisce il contributo della compagnia alle celebrazioni per il venticinquesimo anniversario dalla scomparsa di Pirandello. Non è, comunque, la presentazione di questo testo, un episodio «di circostanza», riacciandosi con continuità alla proposta da parte del nostro Teatro Stabile del filone popolare e «siciliano» del drammaturgo, iniziata con l'allestimento di «Liola» e continuata con «L'uomo la bestia e la virtù».

Per l'attuale messinscena Parenti si vale della collaborazione di Eugenio Gugliemini, scenografo, di Sergio Liberovici, musicista, delle coreografie di Susanna Egri e delle canzoni di Michele Straniero. Nelle parti di Ciampa (Berretto a sonagli) e di Zi Dima (La giara) sarà lo stesso Parenti, parteciperanno inoltre M. Carla Bonavera, Piero Buttarelli, M. Craig, Wilma Deusebio, Alessandro Esposito, Maria Fiore, Bob Marchese, Giulio Oppi, Carla Parmeggiani, Isabella Riva, Cecilia Sacchi e Virgilio Zernitz.

Saranno in scena i danzatori Giuseppe Carbone, Loredana Furno, Fernanda Succo e Laura Trincherò. Nelle «note di regia» così si è espresso Franco Parenti:

«Qualcuno forse si domanderà per quali ragioni, mettendo in scena il Berretto a sonagli, io abbia ritenuto opportuno dare alla vicenda una veste, un ritmo, un'inquadratura accentuatamente moderni, quando si sa ed appare evidente che questo testo, scritto nel 1916, per molti aspetti è legato ad un preciso ambiente ed a una specifica società. La risposta è



semplice. L'ambiente, la società in cui si sviluppa il dramma appartengono davvero al passato o al passato appartengono esclusivamente le coloriture, gli atteggiamenti esteriori, mentre le strutture di fondo, con i loro problemi irrisolti, le contraddizioni e ipocrisie, restano immutate anche oggi?

Per conto mio la società non è cambiata sostanzialmente e di questa mia convinzione ho voluto compiere — diciamo così — la verifica proprio trasferendo al presente quello che apparentemente potrebbe sembrare un dramma di ieri. Quindi non ringiovanimento per sfiducia nel testo pirandelliano, ma al contrario per riaffermare tutta l'urgente e drammatica attualità. Sarebbe ingenuo pensare che io mi sia illuso di «superare» Pirandello con una rinfrescatina formale.

Pirandello potrà essere superato — almeno per la parte che lo salda al costume della sua epoca — solo quando la nostra società avrà fatto un passo innanzi.

«La giara». Un piccolo, delizioso divertimento di schietto e festoso sapore popolare. Un gioco agreste che si dilata fatalmente in musiche, canti e balli. L'Autore stesso d'altronde li aveva previsti. Ne ho voluto interessare tutto lo spettacolo, soprattutto nei momenti esplicativi e didascalici del testo, per farne lo squillante legame tra scena e scena, senza tuttavia ricorrere ai temi usuali del folclore, ma ricercando anzi, attraverso moduli attuali di espressione, temi più consoni alla nostra sensibilità».

Nella foto: Mimmo Craig e Franco Parenti in una scena de «La giara».